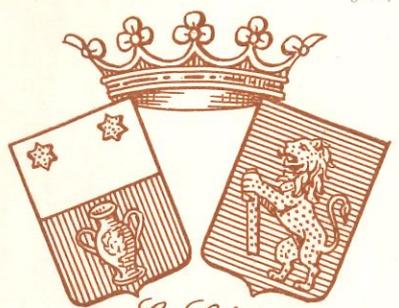


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MAELLO  
FONDO TORREFFENCA  
LIB. 3334  
BIOTECA DEL VENEZIA

4. P. S. (Zingarelli)  
Lombardi (Lotti Professore) 1<sup>o</sup> Reggimento.

381



*Ex-Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB. 3334  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

# LA ROSSANA

DRAMMA TRAGICO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN GENOVA

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

*Il Carnovale del 1793.*

DEDICATO

AL RISPETTABILISSIMO

PUBBLICO

*A Voi Signori Amatori delle  
belle Arti, offero quest' Opera nuova  
che ha fatto parte in musica di  
lebre Maestri per un tempo mag-  
giore di  
più &  
illustre.*

GENOVA

---

STAMPERIA GESINIANA  
*Con Approvazione.*

# LA ROSSANA

DRAMMA TRAGICO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN GENOVA

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

Il Carnovale del 1793.

DEDICATO

AL RISPETTABILISSIMO

PUBBLICO

GENOVA

STAMBERIA GENOVA

Con Approvazione.

## RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

*A* Voi, degni Amatori delle belle Arti, offro quest' Opera nuova, che ho fatto porre in musica da Celebre Maestro per interessare maggiormente il vostro animo, e rendervi più grata, e più viva la Teatrale illusione.

Nascendo questa sotto i vostri auspicij riceve un principio di vita, che ne assicura il successo felice.

I Cori, che in altri tempi non sono stati approvati, attualmente sono necessarj all'azione, ed alla magnificenza dello Spettacolo, che ho l'onore di presentarvi.

La mia anima sensibile alle dimostrazioni del vostro gradimento, sarà appieno felice, vedendolo a tale rappresentanza da Voi compartito: uniti alla stessa vi unilio que' sentimenti di stima e di rispetto, co' quali passo a dirmi

*Di Voi Pubblico Rispettabile*

*Umo Devmo Servitore*

Francesco Benedetto Ricci  
Imprefario e Direttore.

## P E R S O N A G G I

- TAMERLANO Imperadore de' Tartari  
*Sig. Girolamo Crescentini.*  
BAJAZETTE Imperad. degli Ottomani Padre di  
*Sig. Giuseppe Carri.*  
ROSSANA *molla molla*  
*Sig. Anna Andreozzi.*  
FATIMA confidente di Rossana  
*Sig. Clementina Acerbi.*  
OSMANO Generale e confidente di Tamerlano  
*Sig. Luigi Montanari.*  
OMAR confidente di Bajazette.  
*Sig. Pietro Bragazzi.*

Esercito Tartaro.  
Grandi del Regno.  
Damigelle.  
Esercito Ottomano.  
Prigionieri Ottomani.

*La Scena si finge parte nelle vicinanze di Samarcante, e parte entro quella Capitale della gran Tartaria.*

*La Poesia del Sig. Pietro Calvi.*

*La Musica nuova del celebre Sig. Maestro Nicola Zingarelli Napolitano.*

## BALLERINI

I Balli faranno composti e diretti dal Sig. Pietro Giudice, ed eseguiti dai seguenti

*Primo Ballo*                      *Secondo Ballo*  
L' ARMIDA.                      LI DUE SINDACHI.

*Primi Ballerini Serj*  
Sig. Pietro Giudice sud. Sig. Margherita Prada.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda  
e parte eguale*  
Sig. Pietro Marchisi. Sig. Gaetano Sig. Giuf. Conti  
Guidetti detto Costantini. detto Prussia.  
Sig. Geltrude Danunzio. Sig. Luigia Bragaglia.

*Altre Prime Grottesche*  
Sig. Maria Brugnoli. Sig. Maria Danunzio.

*Primi Ballerini di mezzo carattere  
fuori de' concerti*  
Sig. Giuseppe Cajani. Sig. Carolina Barbina.

*Altri Ballerini*  
Sig. Stefano Pacini. Sig. Angela Zerbi.  
Sig. Ignazio Roffi. Sig. Francesca Roffi.  
Con n. 16. Figuranti.

*Il Vestuario di ricca e vaga invenzione*  
Del Sig. Carlo Songia Milanese.

## SCENARIO DEL DRAMMA.

### ATTO I.

Campo di battaglia. In prospetto sopra un' eminenza la Città di Samarcante. Amena collina, che conduce alle porte di essa. Ponte magnifico, che traversa il fiume. Ricco e magnifico Gabinetto. Accampamento con Trono. Orrido sotterraneo.

### ATTO II.

Accampamento attendato. Atrio introducente agli Appartamenti destinati a Rossana. Ricco e magnifico Gabinetto. Orti Pensili corrispondenti al Palazzo Reale.

### ATTO III.

Luogo remoto. Magnifica Moschea con varie sfuggite di colonnati lateralmente, che servono d'ingresso. In prospetto due ampie scale che conducono in una Galleria del Palazzo di Tamerlano.

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Giorgio Fuentes Milanese.  
Macchinista S.g. Giambatista Tagliatico.

**L**a memorabile sconfitta, che Bajazette Imperadore degli Ottomani primo di questo nome ebbe l'anno 1401. da Tamerlano Imperadore de' Tartari, ed alcune circostanze della sua prigionia formano la base del presente *Dramma tragico*. Quanto si è aggiunto al *Fatto storico* non tende che ad interessare maggiormente il Soggetto, ed a rendere più energica l'*Azione teatrale*.

*Per brevità non si reciteranno i Versi virgolati.*

ATTO I.

SCENA I.

Campo di battaglia. In prospetto sopra, un' eminenza la Città di Samarcante. Amena collina, che conduce alle Porte di essa. Ponte magnifico, che traversa il Fiume.

Tamerlano sopra un carro di trionfo. Osmano a lato del carro. Rossana, Fatima, Omar, ed il seguito della Corte Ottomana in atto supplichevole davanti il vincitore. Esercito vittorioso atterrando il resto degli Ottomani, che osano ancora far resistenza.

Coro di Tartari.

**T**utto cede, o Tamerlano,  
Al tuo braccio invito, e forte:  
Per te cade l' Ottomano,  
Per te colmo è di terror.

Coro d' Ottomani.

Tanta strage, e tanto orrore  
Sommo Duce, ah cessi ormai;  
D' un trionfo al tuo gran cuore  
Solo basti lo splendor.

*Tam.* (Sento già, che l'alma mia *da se*  
Più non regge a tali oggetti:  
Già si calma, e l'ira obblia  
Alle voci del dolor.)

*Coro di Tartari.*

Di tua gloria in ogni etade  
Sarà il mondo ammirator.

*Coro d' Ottomani.*

La clemenza, e la pietade  
Deh s' uniscano al valor.

*Tam.* Basta, o prodi Guerrier: termine alfine  
Pongasi all' ire. Io solo  
A vincere pensai. Già la vittoria  
Arrisè al valor nostro,  
E ciò basta a quest' alma. E tu, vezzosa  
*scende dal Trono.*

Principessa, che il fato  
Propizio a me presenta, ah rassicura  
Il tuo timido cor. Fra tanti pregi,  
Che ben ponno a ragion renderti altera,  
Sgombra l' ingiusto affanno, e tutto spera.

*Ros.* Ah, Signor, nel mio stato  
Che mai deggio sperar? Tremante ognora  
Sul paterno destino, or non mi resta  
Che a penar, che a morir.

*Tam.* (Oh quai sembianze!  
Quanto è bella nel duol!).

*Al suono d' una marcia patetica si vede  
un drappello ai Tartari, i quali conducono*

*Bajazette incatenato, e drappello di Tartari.*  
*Ros.* Cieli! che miro?

Tra ferri il Padre mio? Misera! ah troppo  
Nè avverasti il timor, forte funesta.

*Tam.* (Delle mie glorie la più grande è questa.)  
*guardando Bajazette che s' accosta.*

## S C E N A II.

*Bajazette col suo seguito fra  
catene. Detti.*

*Quando Bajazette si è inoltrato sul Teatro,  
Rossana corre a lui coi segni della maggior  
tenerezza, e del più grande rammarico.  
Fatima, Omar, e tutti i di lui sudditi  
prostransi a suoi piedi dimostrandogli af-  
fetto, dolore, e sommessione.*

*Baj.* S Ento, ah sento, o miei fidi,  
Nel profondo del cor questi, che ancora  
A me segni porgete  
D' omaggio, e fedeltà; ma cinto, e oppresso  
Da barbare catene  
Che far posso per voi?... Destin crudele!  
Me tra ferri volesti,  
Me prigionier, me vinto  
Da un vil Tartaro indegno?

Ah! ch' io fremo di duol, fremo di sdegno.  
*Tam.* Chiama pure, o superbo, indegno e vile  
 Che di te trionfo'. Gli amari accenti.  
 Al disperato tuo furor perdono;  
 Se vinsi Bajazette, un vil non sono.  
*Ros.* Tu lo vedi, o Signor: quelle catene,

*a Tam.*

Onde cinto è mio Padre, ah troppo indegne  
 Son d' un' alma allo scettro, al foglio avvezza.  
 Per pietà tu le sciogli. Ecco a' tuoi piedi  
*s' inginocchia a piedi di Tamerlano.*  
 La sua figlia infelice. Il tuo rigore  
*Bajazette fremo all' attitudine della figlia.*  
 Deh si plachi al mio pianto, al mio dolore.  
*Baj.* Più non reggo a tal vista: alzati; e a tanto.  
*Corre furioso alla figlia, e l' alza con impe-*  
*to da quella situazione.*  
 Avvilirti tu puoi? Barbaro!.. Sappi, *a Tam.*  
 Che da te nulla voglio. I doni tuoi  
 Io rifiuto, ed abborro.

*Ros.* (Ah per lui tremo!)

*Tam.* Insensato, potresti  
 Aver morte da me.

*Baj.* „ Gli sdegni tuoi  
 „ Non mi fanno atterrir. Cieca fortuna  
 „ Vincer ti fece, è ver; ma del mio cuore  
 „ Non decide costei.

*Tam.* „ Però decise  
 „ Abbastanza del mio. Sorpreso il mondo

„ Vedrà quel grande Bajazette un tempo  
 „ Formidabile all' Asia, ed all' Europa,  
 „ Sì, lo vedrà fra poco  
 „ Di tronfo servir a Tamerlano,  
 „ A quello stesso Tamerlan, che oggetto  
 „ Ti fu d' onte, e d' insulti.  
*Baj.* „ E che non meno  
 „ Lo sarà fin ch' io viva. In me non puoi  
 „ Altri sensi destar. „ Qualunque sia  
 Il destin, che m' attende, io non lo curo;  
 Fosti, e sei l' odio mio: questo ti giuro.  
 Ah non retisto ai moti  
 Del giusto mio furore;  
 Da mille smanie il core  
 Mi sento lacerar.  
 Furie, tremende furie,  
 Che l' anima agitate,  
 Almen voi m' insegnate  
 I torti a vendicar.

*Tam.* Non più; di quel superbo  
 Il temerario ardire  
 S' incominci a punir. Alla Cittade  
 Volganti i passi ormai. Là prigioniero  
 Ei comparisca a fronte  
 D' immensa turba fra gli scherni, e l' onte  
*Ascende il Carro. A suoi piedi fa collo-*  
*care le Donne. Rossana, e Fatima occu-*  
*pano i primi posti, e Bajazette con Omar,*  
*e co' suoi Generali viene strascinato avanti*  
*il cocchio.*

## SCENA III.

*Osmano solo.*

**V** Inse alfin Tamerlano, e giunse alfine  
Al colmo di sue glorie; ma se vano  
Il mio dubbio non è, parmi che troppo  
Abbia il vago sembianze di Rossana  
Arrestati i suoi sguardi. Ah non vorrei,  
Che poi giungesse amore  
Ad ammolir d' Eroe sì grande il core.

Un' alma, che forte  
Non teme i cimenti,  
Talor fra ritorte  
Gemendo sen va.  
Già scorda l' altera  
Ferocia natia:  
Divien prigioniera  
Di vaga beltà. *parte*

## SCENA IV.

Ricco, e magnifico Gabinetto.

*Rossana, e Fatima.*

**Ros. F** Atima, rimarrai  
Sorpresa, inorridita allor che tutta  
Quest' alma t' aprirò.

**Fat.** Qual grande arcano  
Brami, o Rossana, palesarmi?

**Ros.** Ah sappi,  
Che Tamerlano, che il nemico istesso  
Del mio misero Padre ... Oh Dio! ... nel dirlo  
Trema, vacilla il cor.

**Fat.** Siegui: ti spiega.

**Ros.** Sì: Tamerlano, accese  
Viva fiamma d' amore in questo seno,  
Fin da quel punto in cui  
Fiero e spirante la vittoria in volto  
L' ira in parte depose al mio cospetto,  
Provai teneri moti

Sino allor, te lo giuro, all' alma ignoti.  
**Fat.** Nè attonita rimango,  
Nè inorridita a detti tuoi. Sovente  
In un sol tratto alma gentil s' accende  
Di magnanimo Eroe.

**Ros.** „ Ma Tamerlano,  
„ Che tutto ha tolto al Padre mio, che ancora  
„ Fra catene lo tien, gli affetti miei  
„ Sarà giunto a destar?

**Fat.** „ Ah questi affetti  
„ Forse di lieti eventi  
„ Esser ponno cagion.

**Ros.** „ Come?

**Fat.** „ Conobbi,  
„ Che il Vincitor non meno  
„ Arde per te. Qualora  
„ Lo sguardo a te volgea....

## S C E N A V.

*Osmano con seguito, e Dette.*

*Osfn:* **C**Hiede, o Rossana,  
Tamerlan di parlarti.

*Rof.* (Oh Cielo!) *piano a Fat.*

*Fat.* (Amore *piano a Rof.*  
Forse il consiglia.)

*Rof.* Il tuo Signor non deve *ad Osfn.*  
Pender da' cenni miei,

E troppo in ricufar folle io farei...

Và: digli, ch'io l'attendo. (*Osmano parte*)

Ah provo in seno

Mista al timor la speme,

E la gioja all'affanno.

*Fat.* Eccolo: ei viene.

## S C E N A VI.

*Tamerlano, ed Osmano con numeroso  
seguito, e Dette.*

*Tam.* **P**Rincipessa....

*Rof.* Ah, Signor... *corre a' di lui piedi*

*Tam.* Sorgi. *la rialza con affetto.*

*Rof.* A' tuoi piedi  
Per un Padre infelice

Implorar io volea

La tua clemenza. Ah rendi

La libertade almeno

A chi vita mi diè.

*Tam.* Bella Rossana,

Nulla a te si ricusi. Osman, tua cura

Sia, che s'adunin tosto

Il Popolo; ed i Grandi

Nel vicin campo alla Città.

*Osmano s'inchina e parte.*

Fra poco

Ivi vedrai sciolto tuo Padre.

*Rof.* Oh Grande

Anima generosa!...

*Tam.* A' pregi tuoi

Sol tu lo devi, e il dirò pur, lo devi

Al più tenero amor. Sì, Principessa;

Te vidi appena, che a tue vaghe luci,

E al tuo gentil sembante

Vinto rimasi, e mi conobbi amante.

*Rof.* „ Signor, mentre mio Padre

„ Tutto perdè per tua cagion, tu puoi

„ Favellarmi così?

*Tam.* „ Sarà ben tosto

„ Per me diverso il suo destino.

*Rof.* „ Ah come?

*Tam.* „ In suo favor vedrai

„ Quanto farò.

*Rof.* „ Che ascolto?

Tam. „ Io poi ne spero

„ Un tenero compenso .

Ros. „ E quale ?

Tam. „ Ah quello

„ Del tuo bel core .

Ros. ( Oh cielo !

Che mai risponderò ? )

Fat. ( Tutto ti arride :

Siegui la sorte tua . )

Tam. Taci , o Rossana ?

Ros. Signor ... Non so ... smarrita ...

Attonita , ed incerta ....

Tam. Ah fosser mai

Questi tronchi tuoi detti un dolce segno

D' amorosa pietà !

Ros. Figlia , che segue

Le sacre leggi del dover ....

Tam. T' intendo ;

Ma se al nostro Imeneo

Consente il Padre tuo , sperar mi lice

Che fian paghi i tuoi voti ?

Ros. Oh Dio !

Tam. Sospiri ?

Ros. Non chiedermi di più ... Quanto promett.

Adempi , e poi ....

Tam. Cara , la fede mia , con tenero trasporto

Si ; premiar tu vorrai .

Ros. D' ingrata il nome ,

Credilo , sempre abborrirò ; ma tutto

*piano a Fat.*

*piano a Rossana .*

Pende dal Padre mio .

Tam. Dolce mia fiamma ,

Contrario ei non farà . Vivi sicura .

Ma di mia sorte incerto

Troppo penai finora .

Apri la tua bell' alma a chi t' adora .

Quell' amor , che il fen m' accende ,

Dal tuo labbro , o cara , attende

Ogni sua felicità .

Ros. Ah ! quest' alma sventurata

Pende incerta , ed agitata ,

E spiegarfi ancor non fa .

Tam. Parla .

Ros. Ah no !

Tam. Che pena !

Oh Dio !

a 2 Se non è pietoso Amore ,

Il mio duol , l' affanno mio

Quanto mai crudel farà !

*partono con tutto il seguito .*

## S C E N A VII.

*Fatima sola .*

S Plende un raggio di speme ,

Che tutto debba in fortunati eventi

Cangiarfi alfin . Se Bajazette arride

Di Tamerlano , e di Rossana ai voti ,

Nulla resta a bramar . Voglian le stelle ,

Che questa speme poi non sia fallace;  
Torni il contento ormai, torni la pace.

Dopo sì rie vicende  
Deh splenda il ciel sereno:  
Più non si resti in seno  
Del duolo, e del timor.

## S C E N A V I I I .

*Bajazette, ed Omar co' loro Compagni fra  
catene circondati da un Drappello di Tar-  
tari, e preceduti da Osmano.*

*Baj.* **F** Orse a novelli insulti *ad Osm.*  
Tamerlan mi prepara?

*Osm.* Io de' voleri  
Render ragion del mio Signor non debbo.  
Con gli altri Schiavi al vicin campo andrai.  
Ivi da Tamerlan tutto saprai. *parte.*

*Baj.* Diletto Omar, e voi compagni un tempo  
Delle mie glorie, ed ora  
Delle perdite mie, tra ferri indegni  
Ecco il vostro Sovrano; eccolo esposto  
Agli scherni, agli oltraggi.

*Om.* Ognor nemica  
Forse non fia la sorte.

*Baj.* Ah! se costei  
Cangia un momento sol, quanto tremende  
Saran le furie mie! Già scorgo in voi  
Di secondarmi un vivo ardor. Serbate

Alma costante, e forte:  
A noi non resta, che vendetta, o morte.  
*partono tutti.*

## S C E N A I X .

Accampamento con magnifico Trono.

*Tartari, ed Ottomani che cantano le lodi di  
Tamerlano, Grandi del Regno, Rossana,  
Fatima, Damigelle, e Tamerlano col  
seguito delle sue Guardie. Tamerlano  
va sul Trono.*

*Coro di Tartari.*

**C**on lieti cantici  
L' Eroe s' onori,  
Che in guerra intrepido  
Eterni allori  
Seppe acquistar.  
Grande e magnanimo  
Non meno in pace  
Farà sui Popoli  
Lunga e verace  
Gioja regnar.

*Tam.* Vengano i Prigionier. *ad Osm. dal trono*  
*Osm. parte* Popoli, Grandi,  
Ebbi finora alle guerriere imprese

Tutto intento il pensier. Volgasi adesso  
 Alle cure di pace,  
 E alla comun felicità. Vedrete  
 Qual uso io saprò far della suprema  
 Autorità dal Cielo a me concessa.  
 Vedrete sì... ma Bajazet s' appressa.  
*Ros.* (Cielo, arridi a' miei voti.)  
*Fat.* (Ah che fia mai?)

## S C E N A X.

*Bajazette, ed Omar con gli altri schiavi incatenati, che preceduti da Osmano, e scortati da Tartari si avanzano lentamente. Bajazette fremè, e vicino al Trono dice con nobile orgoglio:*

*Baj.* **C**He si vuole da me? Forse le vie  
 Si cercan tutte d' avvilirmi? Ah sempre  
 A se medesimo eguale  
 Bajazette sarà.

*Tam.* Calmati, e m' odi.  
 Non per esporti all' onte  
 Qui vederti bramai; ma sol per darti  
 Prove di mia clemenza, e chiari segni,  
 Che se vincer pur seppi armate schiere,  
 Di me stesso non meno  
 Io seppi trionfar.  
 Olà; si sciogla *scende dal trono*

Da' lacci Bajazette. *l'ordine viene eseguito*  
*Ros.* (Il cor respira.)

*Baj.* E possibil farà?... *in atto di stupore*

*Tam.* Di più far voglio.  
 Eccoti il brando tuo: dal regio fianco  
 Ei ti penda qual pria,  
 E guida ad alte imprese ognor ti fia.

*Om.* Oh portento!

*Osm.* Oh stupore!

*Fat.* Oh gioja estrema!

*Baj.* Tu mi sorprendi, o Tamerlan; capace  
 Il tuo cuor di tai sensi

No; giammai non credei.

*Ros.* Signor, permetti,

Che una figlia a' tuoi piedi... *a Tam.*  
*in atto d'inginocchiarsi*

*Tam.* Arresta. Ancora

Tutto non diffi, o Bajazette; in parte  
 Del mio cuor diedi prove, e per te ancora  
 Son pronto a far di più; ma se il più ingrato  
 Infra i mortali comparir non vuoi,  
 Esser mi dei riconoscente.

*Baj.* E come?

*Tam.* Accordando a' miei voti  
 Di Rossana la destra.

*Ros.* (Io tremo.)

*Baj.* Aspiri

A mia figlia? Tu stesso?

*Tam.* Io non tel niego:

Le sue vaghe fsembianze, e i rari pregi  
 Di sua bell' alma co' più dolci nodi  
 Avvinfero il mio cor. Io te la chiedo.  
 Sia tal vincolo un pegno  
 Fra noi di pace, e d' amistà. Rispondi.

*Baj.* Ebben, sappi che immenso  
 Dichiaro l' ardir tuo; che crederei,  
 Se a te la concedessi  
 Al mio nome far onta in faccia al mondo.  
 Alle richieste tue così rispondo.

*Ros.* (Oh fiero colpo!)

*Tam.* E fei  
 In tal guisa a me grato?

*Baj.* A questo prezzo  
 I tuoi doni detesto. Ecco la spada,  
*getta la spada*  
 Che mi rendesti... A me que' ferri ancora:  
*corre a riprendere le catene.*

Mi son meno odiosi,  
 Che un sì vile Imeneo.

*Ros.* (Misera!)

*Tam.* Avvampo  
 Di smania, e di furor.

*Ros.* Deh, caro Padre,  
 Calmati per pietà.

*Baj.* Come! potresti  
 Amar forse costui? Ah se mai fosse,  
 Vinci l' indegna fiamma: un tuo rifiuto  
 Avvilisca il superbo.

*Tam.* E ancor non pensi,  
 Che la mia tolleranza  
 Stancar si puote ormai? Che del mio sdegno  
 Contro di te poss' io  
 I fulmini vibrar?

*Baj.* Se tu rimani  
 Vittima sventurata  
 D' un' inutile fiamma, andrò contento  
 La morte ad incontrar.

*Tam.* Barbaro, e tanto  
 Cieco l' odio ti rende? Idolo mio, *a Ros.*  
 Tu 'l vedi; un folle orgoglio appien distrugge  
 Tanta felicità. Pensaci, ingrato; *a Baj.*  
 Sì, pensa, che dipende  
 Da te la forte tua. Se ancor t' opponi,  
 Se di nuovo m' oltraggi,  
 In me più freno non avran gli sdegni;  
 Ti pentirai de' tuoi rifiuti indegni.

Va, superbo, e pensa ormai  
 Che nel cor di sdegno avvampo:  
 Quell' ardir domai sul campo,  
 E saprò punirlo ancor:  
 Calma il duolo, amato bene;  
 Finiran le nostre pene,  
 Trionfar vedremo amor.

*Ros.* Nuovi mali ah sol pavento!  
 Caro Padre....

*Baj.* No, non sento  
 Che vendetta, che furor.

*Tam.* Più feroce, più spietato *ai Cori*

Dite voi, vedeste un cor?

*Tart. ed Ot.* All' evento inaspettato  
Piena l' alma è di stupor.

*Tar.* Cedi.

*Ott.* Pensa...

*Baj.* Ho già pensato,  
E farò lo stesso ognor.

*Ros.* M' abbandona la costanza.

*Tam.* Solo accusa un padre ingrato.

*Tar. ed Otc.* Ad un raggio di speranza  
Or succede un tetro orror.

*Tam.* Va, superbo. ec. ec.  
*partono tutti eccetto Rossana, e Baj.*

## S C E N A XI.

*Bajazette, e Rossana, indi Osmano con Guardie.*

*Baj.* **F**iglia risveglia in core  
Tutto l' amor che devi  
A chi la vita a te donò. Detesta,  
Abborisci colui.

*Ros.* Padre, un Eroe

Sol vidi in Tamerlan, che rispettoso

La fiamma sua mi dichiarò, che cinto

Dallo splendor de' pregi suoi....

*Tam.* Tu stessa

Difendi, esalti il mio nemico? ah parla ....

Forse il tuo cor?....

*Ros.* Perdona: *con foco*

Il mio sensibil cor... Oh Dio!....

*Baj.* Finisci.

*Ros.* Mai difender si seppe,

E potè concepir....

*Baj.* Perfida, intendo.

Tu l' ami. Oh scorno! e come

Per un Tartaro nato

Fra le inospite rupi, a cui si deve

Il nome sol d' usurpatore indegno,

Ardi, ingrata, e sospiri?

*Ros.* Ah da Regale

Stirpe ei trasse il valor, che a mille imprese

Non invan lo guidò. Quando lo vidi

E pietoso, ed amante

Credei, che l' amor suo render potesse

La pace a' giorni tuoi.

*Baj.* Forse obbliasti

L' odio, che a lui giurai? Tu pur sapevi,

Ch' io mai non giuro invan. Il so: m' attende

La morte; ebben, si moja;

Ma nel morir maledirò quel giorno,

Che ti fui Padre per mio duolo, e scorno.

*Ros.* Ah! mi riempi l' alma

Di spavento, e d' orror. Misera! e mai

Quel cor si placherà? Padre, potresti

Formar con un sol detto

La tua, la mia felicità. Concedi  
A Tamerlano la mia destra in dono;  
Salva te stesso, la tua figlia, e 'l Trono.

Deh ritorni un solo istante  
Al tuo cor la dolce calma,  
E vedrai la figlia amante  
Degna allor di tua pietà.

*Osm.* Bajazette. *con seguito di Tartari*

*Baj.* Che pretendi?

*Osm.* Meco al carcere discendi.

*Baj.* Sì; ti seguo.

*Rof.* Ah no! t'arresta.

*Baj.* Già la sorte mia funesta  
Corro, ingrata, ad incontrar.

*Rof.* Caro Padre... Oh fier momento!...  
Vado?... Resto?... Oh Dio!... Non so.

In sì barbaro tormento  
Disperata morirò.

*risoluto*  
*a Baj.*

*parte*

## S C E N A XII.

*Orrido sotterraneo con varj rozzi  
sedili. Bajazette solo incatenato.*

**Q**uale orror! quale intorno  
Regna cupo silenzio! in questa almeno  
Solitudine tetra,  
Lungi vivrò, da tanti oggetti, ah! troppo  
Tormentosi per me! ma... oh Dio!... la figlia;

L' indegna figlia.... Ah questo  
E' il pensier, che di tutti  
Più mi lacera il cor. Padre infelice!  
Trovo un nemico nel mio sangue istesso;  
E gemo invan da mille affanni oppresso.  
*Siede sovra un sasso in atto del più cupo  
dolore.*

Perchè nel seno  
Vi sento, affetti?  
Voi lungi almeno  
Ite dal cor.

I vani gemiti  
Per me non sono;  
Ma solo i fremiti  
D'ira, e furor.

## S C E N A XIII.

*Rossana preceduta da una Guardia con face  
in mano.*

*Rof.* **P**adre.

*Baj.* **P**erfida! ed osi  
Presentarti al mio sguardo?

*Rof.* A me ne diede  
Il cenno Tamerlan.

*Baj.* Vuol egli forse,  
Che tu stessa per lui? ...

*Rof.* Vuol, ch'io ti dica,  
Che non sol libertà; ma pace, e regno

Ei ti rende, se pur.....

*Baj.* Da lui ricuso

Ogni offerta, ogni dono.

*Ros.* Ah caro Padre!

*Ba!* (Che smania!)

*Ros.* Oh Dio! che pensi?

*Baj.* (Ultrici furie mie,  
Configliatemi voi.)

*Ros.* Forse piegarfi  
Potria quel cor?

*Baj.* (Si finga, e alla vendetta  
Così s' apra una via.) Si; dallo spirto  
*dopo aver pensato alquanto.*

Ormai sgombra il timor.

*Ros.* Come!...Potresti?...

*Baj.* La ragion, non so come,

L' alma in un punto mi rischiara. Io sento

Cessar l' odio, e 'l dispetto:

I patti, e i doni ( ah fremo in dirlo! ) accerto.

*Ros.* Alfin, Cielo pietoso,  
Ascoltasti i miei voti.

S C E N A XIV.

*Tamerlano. e Guardie con fiaccole. Detti.*

*Tam.* **E** Bben, quel core  
Bajazette, cangiò? Pocanzi appieno  
Dalla figlia i miei senti uditi avrai.

Che più brami da me? Risolvi ormai.

Frena l' orgoglio insano;

Fa, che non parli invano

Al vinto il vincitor.

*Baj.* Prendi la figlia in dono;

Ma pensa, che non sono

Spinto da vil timor.

*Ros.* Oh fortunate pene,

Se all' alma un tanto bene

Serbò pietoso amor!

*Baj.* (Fingo; ma qual tormento!)

*Tam.* Cara, già mia tu sei.

*Ros.* Son questi i voti miei.

*Tam.* *a 2* Altro non brama il cor.

*Ros.* (Celati, o mio furor.)

*Baj.* Dopo tanti affanni, e tanti

*a 2* Volle alfin quest' alme amanti

*Tam.* Lieta forte consolar.

*Baj.* (Quella smania, e quell' affanno,

Che celati in cor mi stanno,

Posso appena raffrenar.)

*a 3* Di tempesta irato vento

Già fremea sul crudo mar;

Ma forriera di contento

alfine

Bella calma appar.

( invano )

*Fine dell' Atto Primo.*

*L'Episodio di Rinaldo, e d' Armida sul quale raggirasi il Ballo, che ora ho l'onore di presentarvi, è sì noto, che crederci offendervi, illuminati Spettatori, se volessi trattenervi con un inutile Programma. Solamente oserò dirvi, che nulla ho trascurato per renderlo meno indegno di Voi, e che se tale non riesce, non sarà certamente mancanza di premura, e d' attenzione. Accoglietelo dunque, vi supplico, con quella benignità, che a Voi è sì naturale, mentre a questa diggià avvezzo, allorchè vi esposi altra volta le mie produzioni, troppo soffrirei se privo ad un tratto me ne vedessi da un ragguardevolissimo Pubblico, di cui colla più profonda venerazione mi dichiaro*

*Umò devmo ed obbmò servit.*  
Pietro Giudici.

## MUTAZIONI DI SCENE

PER IL BALLO D' ARMIDA.



Boschetto, che si trasforma in un  
Luogo ameno comparando l' iscrizione se-  
guente:

*O tu, che il piè volgesti  
A questi lidi ameni,  
Giorni godrai sereni,  
Se abitator qui resti.*

Ponte praticabile, erbofo sedile, che poi si  
cangia in canapè.

Interno di ricco magnifico Palazzo, che di-  
venta un

Luogo orrido, e deserto.

## SCENA DEL BALLO SECONDO

Ameno Bersò.

*Inventore e Pittore delle Scene  
il suddetto Sig. Giorgio Fuentes.*

## ATTO II.

## SCENA I.

Accampamento attendato, ove si vedono i  
Tartari vincitori, ed i vinti  
Ottomani schierati.

*Tamerlano, Bajazette, Rossana, Fatima,  
Osmano, ed Omar.*

*Tam.* **L'**onte, gli sdegni alfine  
Cessino, o Bajazette. Apportatrice  
Sia la man di tua figlia  
Di contenti, e di pace. Ora, che ottenni  
Pegno sì prezioso, a te non solo  
Rendo la libertà; ma rendo i regni,  
E l' primiero splendor. Restino sciolti  
*vengono sciolti gli Ottomani*  
Ancò i seguaci tuoi. Comprenda il mondo,  
Che se fur le conquiste i vanti miei,  
Non men rivolto io sono  
Alla gloria di farne ad altri un dono.

*Coro de' Tartari.*

Al tuo nome, a' fasti tuoi

Or s' accresce nuova luce;

Le virtù de' grandi Eroi

In te veggonsi regnar.

*Coro d' Ottomani .*

Sempre cara , sempre viva  
Porterem di te memoria ,  
E faremo in ogni riva  
Le tue lodi risonar .

*Baj.* (Alma, resisti ognor.) Figlia, son paghi  
I voti tuoi; sol resta,  
Che li coroni un dolce nodo. Or dunque  
Per ire al Tempio ti prepara.

*Ros.* Ah, Padre,  
Caro Padre, no; mai  
Con tal gioja ubbidii.

*Baj.* (Perfida!)

*Tam.* Or ora  
Tutto fia pronto. Intanto  
Entro la Reggia ognun mi segue. Io voglio  
Che insolito piacer s'aggiri intorno. *parte.*

*Ros.* Oh per me troppo fortunato giorno!  
*Rossana lo segue, e partono pure i Tartari  
e gli Ottomani. Bajazette resta pensoso, e  
poi lentamente s'incammina.*

S C E N A II.

*Bajazette, ed Omar.*

*Om.* Signor.

*Baj.* Che vuoi?

*Om.* Potresti

Cedere a Tamerlano?....

*Baj.* Intendo; e vile  
Mi crederesti a questo segno? Ah sappi,  
Che nutro ognor più vivi  
Sensi d'odio, e vendetta. Or or vedrai,  
Che quest' alma a viltà non s' abbandona,  
Che agl' indegni offensor mai non perdona.

*parte*

S C E N A III.

*Omar solo.*

O R riconosco il mio Signor. Piegarlo  
Le sventure non ponno. In ogni evento.

O farà vendicato;

O, se avversa è la forte.

Farà veder, che sa morir da forte.

Nel deslo, che l'accende, e l'invita

A tentar la tremenda vendetta.

Coll' esporre il mio sangue, e la vita

Il suo sdegno saprò secondar. *parte.*

S C E N A IV.

Atrio introducente agli Appartamenti  
destinati a Rossana.

*Rossana, indi Tamerlano.*

*Ros.* Ancor mi sembra un sogno

A il consenso del Padre.

*Coro d' Ottomani .*

Sempre cara , sempre viva  
Porterem di te memoria ,  
E faremo in ogni riva  
Le tue lodi risuonar .

*Baj.* (Alma , resisti ognor .) Figlia , son paghi  
I voti tuoi ; sol resta ,  
Che li coroni un dolce nodo . Or dunque  
Per ire al Tempio ti prepara .

*Ros.* Ah , Padre ,  
Caro Padre , no ; mai  
Con tal gioja ubbidii .

*Baj.* (Perfida !)

*Tam.* Or ora  
Tutto fia pronto , Intanto  
Entro la Reggia ognun mi segua . Io voglio  
Che insolito piacer s' aggiri intorno . *parte .*

*Ros.* Oh per me troppo fortunato giorno !  
*Rossana lo segue , e partono pure i Tartari  
e gli Ottomani . Bajazette resta pensoso , e  
poi lentamente s' incammina .*

SCENA II.

*Bajazette , ed Omar .*

*Om.* **S**ignor . . .

*Baj.* Che vuoi ?

*Om.* Potresti

Cedere a Tamerlano ? . . . .

*Baj.* Intendo ; e vile  
Mi crederesti a questo segno ? Ah sappi ,  
Che nutro ognor più vivi  
Sensi d' odio , e vendetta . Or or vedrai ,  
Che quest' alma a viltà non s' abbandona ,  
Che agl' indegni offensor mai non perdona .

*parte*

SCENA III.

*Omar solo .*

**O**R riconosco il mio Signor . Piegarlo  
Le sventure non ponno . In ogni evento .

O farà vendicato ;

O , se avversa è la sorte .

Farà veder , che fa morir da forte .

Nel desio , che l' accende , e l' invita

A tentar la tremenda vendetta .

Coll' esporre il mio sangue , e la vita

Il suo sdegno saprò secondar . *parte .*

SCENA IV.

Atrio introducente agli Appartamenti  
destinati a Rossana .

*Rossana , indi Tamerlano .*

*Ros.* **A**ncor mi sembra un sogno

Il consenso del Padre .

*Tam.* Un sol momento,  
Che da te lungi, o cara,  
Grave cura mi tenne, al cor mi parve  
Un eterno soffrir.

*Rof.* Oh come dolci  
Scendono all' alma mia  
Così teneri accenti! A! figurarui,  
Che tu m'ami, e che fido...

*Tam.* Ah! sì; farai  
Arbitra sempre del mio cor.

*Rof.* Costante  
A te farò non men.  
*in questo Bajazette si presenta da lungi*  
*( e fremè inosservato .*

*Tam.* Eterna fede  
Per questa man ti giuro,  
Che stringer pur mi lice,  
E che render mi deve appien felice.

*Baj.* ( Oh vista! oh sdegno! )

*Tam.* Ah vieni, amico, e vedi  
*( si volge e veggendo Bajazette gli va incontro con trasporto .*

Quanta felicità formar sapesti.

*Baj.* ( Per poco ne godrai . ) D' unire or bramo  
*nell' accostarfi .*

Col vostro il mio contento.

*Rof.* Ah tal contento  
E' immenso, o genitor. Esso è tuo frutto.  
Potesti in un istante

Render paga la figlia, e in un l' amante .  
Da voi soli, o cari oggetti,  
L' alma mia divisa io sento ;  
Ah ! fra due sì dolci affetti  
Non so dir qual sia maggior .  
*parte con Fatima .*

## S C E N A V .

*Tamerlano , e Bajazette .*

*Tam.* **O**H Principessa ! Oh detti ,  
Per cui la gioja raddoppiarsi io sento !

*Baj.* ( Ed io l' aspro livor , l' odio , e l' tormento . )  
Ebben , si compia l' Imeneo . Da lui ,  
Negar nol posso , il mio conforto io spero .  
( Ma non quel , che tu volgi entro il pensiero . )

*Tam.* Sì ; l' avrai nel veder , che per te solo  
Io , tua Figlia , tu stesso ,  
I tuoi Popoli , e i miei  
Sarem paghi , e felici . Ah ! ti prometto  
Gratitudine eterna , eterno affetto .

Prendi un soave amplesso  
Per segno d' amistà .

*Baj.* Questo mio cor lo stesso  
Sempre per te farà .

*Tam.* Oh tenero trasporto !

*Baj.* ( Oh barbaro trasporto ! )

*Tam.* Il giubilo , e l' affetto  
In me crescendo va ,

a 2. (*Baj.* (La smania, ed il dispetto  
( In me crescendo va. ) *partono.*

S C E N A VI.  
*Fatima, indi Osmano.*

*Fat.* **L**A Principessa qui non trovo. Forse  
Ella farà nelle sue stanze. Oh come  
Io godo al suo gioir! Quanto me stessa  
Io l'amo, e l'amerò.

*Osman.* Fatima, corri  
Tosto a Rossana, e fa, che pronta sia  
Per il nodo vicino. E' questo un cenno  
Di Tamerlano istesso.

*Fat.* Io volo. Ah mai  
A lei cenno più caro io non recai. *parte.*

*Osman.* Tutto nel mio Signor parmi ora strano.  
Come il suo cuor feroce  
Cangiassi in un momento! Agli occhi miei  
Questi trasporti d'amoroso affanno  
Sembrano debolezza, e li condanno. *parte.*

S C E N A VII.

Ricco e Magnifico Gabinetto.

*Omar seguito da alcuni Ottomani spiando,*  
*se vi sono persone. Indi Bajazette,*  
*poi Fatima.*

*Osman.* **O**sservate, o compagni,  
Se in questi luoghi appare

Qualche oggetto importuno ...  
*gli Ottomani entrano e sortono per varie parti.*  
Intorno dunque  
Alcun non si trovò? Vieni, o Signore.  
*verso la Scena.*

*Baj.* Ebben!  
*Osman.* Sicuro or sei,  
E inosservato i tuoi disegni appieno  
Eseguir qui potrai.  
*Baj.* Vanne: si chiami  
A me la figlia. Oh quanto

*Omar parte.*

Finor fofferli in simular!

*Fat.* Signore..... *viene con Omar.*

*Baj.* Te non chieggo. Rossana a me conduci.  
*con forza.*

*Fat.* ( Quanto è torbido mai!) Deh mi perdona...  
I tuoi sguardi, i tuoi moti.....

*Baj.* A' cenni miei *con impeto.*  
Indugi non oppor. Tosto ubbidisci.

*Fatima parte.*

Fra poco, o mio Fedele,

Cominciar tu vedrai

Quelle vendette, onde trovar sol posso

Qualche conforto al cor ... Ma vien la figlia.

## S C E N A V I I I .

*Rossana, Fatima, e Detti . Seguito  
di Damigelle .*

*Ros. E* Comi, o Genitor .

*Baj. E* Ognun di voi

S' allontani da me .

*Ros. (* Quai fieri sguardi!

Che mai farà ?) Padre, perchè ? ...

*Baj. In segreto*

Vuò teco favellar .

*Ros. Fatima almeno ....*

*Baj. Alcun non resti : così voglia : andate .*

*Le Damigelle si ritirano da una parte , e gli  
Ottomani dall' altra .*

## S C E N A I X .

*Bajazette , e Rossana .*

*Bja. F*iglia, ti diede il Cielo  
Nobil cor, nobil alma . Or pensa solo

A quel, che devi a te medesima, e a quello,

Che devi al Genitor .

*Ros. Tremar mi fai ;*

Ah perchè tali accenti ?

*Baj. A me rispondi .*

M' ami ancor, mi rispetti ?

*Ros. Ah no ; giammai*

Così sacri dover porrò in obbligo .

*Baj. Quanto t' impongo eseguirai ?*

*Ros. Che brami ?*

*Baj. Eccoti un ferro . Prendi .*

*Ros. E che farne degg' io ?* *prende il ferro .*

*Baj. Vibrarlo in seno a Tamerlano .*

*Ros. Oh cielo !*

A me che imponi mai ?

*Baj. Quello, che puote*

L' onte mie riparar ... Tu impallidisci ? ...

Tu tremi ? ...

*Ros. Il fiero cenno*

L' anima, oh Dio ! m' agghiaccia .

*Baj. E così vile,*

Figlia, farai ? Rammenta

Di quante sfragi, di qual sangue sparso

Fu cagion Tamerlan . Odio, ed orrore

Non ti desta nel sen quanto commise

Questo feroce Usurpator ? Vorresti

Contro il cenno del Padre

Un empio risparmiar ?

*Ros. Ohimè ! Le voci*

M' interrompe l' affanno ... E come ... Oh Dio !

*Baj. Ormai vinci te stessa ;*

Forza richiama al cor . Quando l' indegno

Nel talamo farà, dal sonno oppresso,

Ed involto fra l' ombre, afferra il punto ,

Ed intrepida il colpo  
A lui vibra nel sen.

*Rof.* Che orror! Tu 'l fai;  
Io l' amo: per tuo cenno  
Ei m' sposo divenne. Io gli giurai  
Eterna fede, ed ora  
Trucidarlo dovrò? Padre crudele, *con forza*  
Ed impor mi potresti... Ahimè!... che difsi?  
Perdona, o genitore,

A quell' affanno, che m' opprime il cuore.

*Baj.* Perfida! e ancor t' opponi? i miei voleri  
Dee quel ferro eseguir.

*Rof.* Barbaro ferro!  
Nello stringerlo solo  
Trema la mano, e l' alma  
Raccapriccia d' orror. *lascia cadere il ferro.*

*Baj.* Già del mio sangue  
Indegna ti palesi. Ad altro braccio  
Ad affidar sì grande impresa io corro.  
Più mia figlia non sei. T' odio, t' abborro.

*Rof.* Misera me!... Deh, Padre...  
Ti mova il mio tormento...  
Ah! più non reggo... Oh Ciel!.. morir mi sento.

*cade svenuta nelle braccia del Padre.*

*Baj.* Svenne... ah figlia... non ode... olà... sì  
(accorra.)

*accorre Fatima colle Damigelle.*

Softenete Rossana, e si procuri  
Di richiamarla in vita. Avverso fato,

Sazio ancor tu non fei? qual fier contrasto  
D' affetti entro quest' alma! Ah, figlia, quanto  
Costi al paterno cor! Furie tremende,  
Perchè mi abbandonaste? ah tutte ancora  
Risvegliatevi in sen! ma Padre io sono  
E lo spirito agitato  
Non sa quel che risolva in questo stato.

Figlia le luci ancora

Apri del giorno ai rai,

Vedi; se t' amo ognora

Nel fiero mio dolor.

Ma da un affanno indegno

Vinto sarà lo sdegno?

Alma, risolvi ormai;

Richiama il tuo furor.

*parte con Omar, e co' suoi seguaci.*

## S C E N A X.

*Rossana, Fatima, e Damigelle.*

*Rof.* **P** Adre... ma... oh Dio! parti!..

*Fat.* Che avvenne mai? indì Dio!

*Rof.* Di quante sono, amica,

Vittime d' un destino avverso, e rio,

Lo stato il più crudel, credimi, è l' mio.

*parte colle Damigelle.*

## S C E N A XI.

*Fatima sola.*

**S** Tupida resto. Oh quale  
Cangiamento in un punto! desolata,  
Affannosa Rossana! Bajazette  
Torbido, minaccioso! ... E questi sono  
I riposi, i contenti, onde ciascuno  
Si lusingò pocanzi? ah che sol diede  
L'empia sorte inumana  
D' inutile speranza un' ombra vana.

Sorge fra l' onde irate  
Più nera la tempesta

Già torbida, e funesta  
Ci porta a naufragar.

*parte*

## S C E N A XII.

Orti pensili corrispondenti al Palazzo Reale.

*Rossana, indi Tamerlano con seguito, poi*  
*Osmano*

*Ros.* **B** Arbaro genitor! per te darei

*Tam.* La morte al caro bene? ah no! ... ma,  
Ei già forse commette (oh Dio!  
A qualche anima rea l' atroce impresa.

Qual terror! quale angoscia! opprimi, o Cielo,  
Me sola: il soffrirò. Pel mio Tesoro  
La tua mercè, la tua difesa imploro.  
Ma; Tamerlan... misera me! ... s' eviti.

*in atto di andarsene.*

*Tam.* Fermati, Principeffa.

Come! mi fuggi? E in questo  
Solitario recinto  
Affannosa t' aggiri?

*Ros.* (Oh fier cimento!)

*Tam.* Rispondi.

*Ros.* Ah perchè mai  
Sola col mio dolore  
Gemer non mi lasciasti?

*Tam.* E qual cagione  
A turbarti ora giunge?

*Ros.* Non la curar, Signor. Lascia, che venga  
Alla tomba con me.

*Osman.* Signor, nel Tempio  
Tutto è pronto.

*parte*

*Tam.* Rossana, intendi. Or ora  
Quando notte già steso  
Abbia il suo velo, uniti  
Sarem per sempre... Ma tu gemi, o cara,  
Ma tu sospiri ognor?

*Ros.* Deh, se tu m' ami,  
Se pur grazia impetrar da te mi lice,  
Al mio cordoglio, almeno  
Questa notte concedi, e l' Imeneo

Ti piaccia ritardar.  
*Tam.* Tu stessa il chiedi?  
 Barbara, in guisa tal paghi la fiamma,  
 Che tanti oltraggi a tollerar m' indusse  
 Dal feroce tuo Padre?  
*Rof.* Ah! per te ferbo,  
 Credilo, quell' ardor....  
*Tam.* Al Tempio dunque  
 Verrai fra poco.  
*Rof.* Oh Cielo!...  
 Perdonami... Costretta  
 Ad oppormi son' io...  
 Ricuso di venir.  
*Tam.* Ingrata il veggo:  
 Mi tradisti finor. Fingesti affetto,  
 Ed era inganno, ed arte.  
 Vanne: da me t' invola.  
 T' odio, ti sprezzo.  
*Rof.* Ah troppo ingiusti sono  
 Questi accenti, o Signor. T' amo, t' adoro;  
 Solo a te penso; ma il destin crudele  
 Ne avvelena il piacer. Deh lascia, o caro,  
 Quest' anima dolente  
 Di lacerar così. Piuttosto un ferro  
 Immergimi nel sen; ma non odiarmi;  
 Ma non dirmi infedel. Giunge all' eccesso  
 La mia sventura, e contro il Ciel tiranno  
 Più riparo non trovo in tanto affanno.

Deh non dirmi, o caro bene,  
 Che fedel non ferbo il cor.  
 Il mio pianto, e le mie pene  
 Prove son d' un fido amor.  
 Fra tormenti sì spietati  
 Già mi perdo, già deliro.  
 Voi bell' alme, un sol sospiro  
 Date almeno al mio dolor. *parte*  
*Tam.* Bajazette a me venga, e vengan seco  
*ad una comparsa.*  
 I Duci suoi. Si denno *parte la comparsa.*  
 L' ombre tutte sgombrar... E fia pur vero?...  
 Rossana, che mi diè non dubbie prove  
 Del più tenero amor, Rossana istessa  
 Può ricusarmi la sua man?

## S C E N A XIII.

*Bajazette; Omar, Osmano, guardie di Tamerlano, e Duci di Bajazette, e Detto.*

*Baj.* C He vuoi?

*Tam.* Posto in obbligo  
 Tu non avrai, che ad onta  
 Di tante offese, onde insultarmi osasti,  
 Sciolfi le tue catene. Ancor rammenti,  
 Che a te resti lo scettro, e' l' vasto Impero;  
 Che pugnando acquistai.  
*Baj.* Forse pentito

Dell' insolito dono!...

*Tam.* Odimi, e teco  
Odano i tuoi seguaci, odano i miei.  
Qual ti chiesi mercè? Quella di porre  
Sul mio trono tua figlia. Ella giurommi  
Eterna fede per tuo cenao; ed ora  
Geme, piange, e sospira... Io fo, che seco  
Favellasti pocanzi....

*Baj.* „ Ebben...  
*Tam.* „ Se mai

„ Rivocando l' assenso entro quell' alma  
„ Imprimesti il terror; sappi, che ancora  
„ In mio poter tu sei,  
„ Che punir tal perfidia in te saprei.

*Baj.* Se d' impedir tai nozze  
Io volgeffi in pensier, tormenti, e morte  
S' opporrebbero invan. Ma impara alfine,  
Che Bajazerte non invan decise,  
Ed uso ha di serbar quel che promise.

*Tam.* „ Perchè dunque Rossana  
„ Tutta in pianto si strugge?

*Baj.* „ E che? degg' io  
„ Del femminil capriccio  
„ A te render ragion?

*Tam.* Fingi; ma invano.  
*Baj.* Vuoi, che un mio cenno astringa  
Alle nozze mia figlia? Io pronto sono,  
Se l' chiedi, ad appagarti.

*Tam.* Olà, Rossana

Tosto a me venga. *partono due guardie*  
Bajazette, invano  
Tenteresti sottrarti: alla presenza  
De' tuoi Duci, e de' miei  
La promessa ne fai.

## S C E N A XIV.

*Rossana, Fatima, e detti.*

*Ros.* (**M**io Padre!... ahimè! che fia?)  
*da se in disparte*  
Signor, che imponi? *a Tam.*  
*dopo essersi avvanzata a lento passo.*

*Tam.* Che di tuo Padre a fronte  
Tu spieghi la cagion di quell' affanno,  
Che rinchiudi nel cor.

*Baj.* La mia presenza  
Non ti ritenga.

*Ros.* (Oh Dio!)  
*Tam.* Parla.

*Baj.* Ubbidisci.  
*Ros.* Non posso.

*Tam.* Tu non puoi? Così tu appaghi  
Le mie brame, i miei voti? Ingrata! Appena  
Osi mirarmi. Un abborrito oggetto  
A te divenni?

*Ros.* Ah no!  
*Tam.* Dunque...

Ros. Vorrei

Celarti anche il mio duolo.

Tam. „ Ah quel silenzio

„ Apre il varco allo sdegno.

Ros. „ Ohimè! piuttosto

„ Dà luogo alla pietà.

Tam. „ Forse tu l'hai

„ Per me che provo al sen tutti i trasporti

„ D' un oltraggiato amor?

Baj. „ Pietà non merta

„ Chi s' oppone ad un Padre, e ad uno Sposo

Ros. „ Ad uno Sposo? E dir lo puoi tu stesso,

a Bajaz.

„ Tu, che rammenti ben?... .

Baj. „ Forse imputarmi

„ Tenti quel pianto indegno

„ Del tuo volubil cor non dubbio segno?

Tam. Ah mille io sento

In me forger sospetti. In questo abisso

D' incertezza crudel, d' affanno orrendo

Mi confondo, mi perdo, e nulla intendo.

Bajazette! .... Rossana! .... *rimirando or*

*l' uno or l' altra incerto e fremente.*

E che pensar degg' io?

Baj. „ Che non è degna

„ Costei d' essermi figlia.

Ros. „ Deh la costanza mia *a Baj.*

„ Non cimentar di più... Se ancor m' accusi...

„ Se rea mi fingi....

Baj. „ Ebben .... *con imponente vivacità*

Ros. „ Lascia, ch' io parta. *a Tam.*

„ Più resistere non so.

Tam. „ Fermati; e m'odi;

„ Questi forse faran gli estremi accenti,

„ Che a te rivolgerò. Se amor fingesti,

„ Se s' oppone il tuo core

„ Di meco unirti, ah scioglasi piuttosto

„ Fra noi la fe giurata, e a te l' antica

„ Libertade si renda.

Ros. „ Io non amarti?

„ Io le tue nozze rifiutar?

Tam. „ Se presto

„ Fede a tuoi detti, ancor tu m' ami.

Ros. „ Oh Dio!

„ Forse puoi dubitarne?

Tam. Infin, rispondi:

Malgrado il tuo tacer, fida mi fei?

Ros. Sì, lo sono, o Signor.

Tam. Dunque si tronchi

Ogni vano garrir. Qualunque sia

Del pianto la cagion, quando tu m' ami,

Quando sposa mi fei, giorni felici

Faran tutto obbliar; e tu che dici? *a Baj.*

Baj. Che tai nozze le impongo.

Ros. Ebben, son pronta

Al sacro Rito ormai. Più non ravviso

Ritegno alcun: solo al mio core io cedo.

Tam. Tu fei mia; pago io sono; altro non

(chiedo)

Ros. Ma pensa, o Padre, che il dover di sposa  
E' l'essere fedel. Pensa, che sempre  
Amerò Tamerlan, che mille morti  
Per la sua vita incontrerei, che mai...

Baj. Chi tel vieta, o s' oppone? (Empia morrai.)

Tam. A sì teneri accenti al cor mi scende  
Un soave piacer. Cara, gli affanni  
Tutti sgombra dal seno. I tuoi contenti  
Solo i miei formeranno. Amico, unisci a Ba.  
Al comun plauso i voti tuoi. D' intorno  
Suonin voci di gioja. Anima mia, a Ros.  
Tutto per te sparisce il primo orrore,  
E reco il vanto ne divide amore.

Ah spiegarmi in tal momento  
No, non posso, o mio tesor.

Non comprende il mio contento  
Chi non prova in seno amor.

Dolce amico, amati rai,  
Quanti affetti in questo istante!

Sento, oh Dio! che l' alma amante  
Non resiste a tanto ardor.

Caro bene, mia speranza,  
Qual trasporto al cor io sento!

Ah non vede il mio contento  
Chi non prova in seno amor.

Ros. Deh fermati, o Signor.

Tam. Che brami?

Ros. Oh Dio!...

Non so... temo... vorrei...

Tam. Forse vorresti  
Ne' più tetri sospetti  
Immergermi di nuovo?

Ros. Ah no! Permetti,  
Ch'anco una volta alla presenza tua  
Io parli al Genitor.

Tam. Parla.  
Ros. Fra poco  
Felice, o Padre, io diverrò: tu 'l vedi;  
Ma... tu pur lo farai?

Baj. Più che non credi.

(Come ad esserlo aspiro or or vedrai.)

Tam. L'udisti, anima mia: vada! ormai.  
Volle, o cara, il Ciel pietoso

Si bei voti coronar.

Ros. Dolce nome alfin di Sposo  
Posso darti, e non tremar.

Baj. (Solo spero il mio riposo  
Nelle stragi ritrovar.)

Coro di Tartari, e d' Ottomani.  
Dell' evento fortunato

Ogni cor gioir dovrà.

Già propizio reca il fato  
La comun felicità.

Ros. Sposo!

Tam. Cara!

Ros. Padre!

Tam.

Amico! a Baj.

Rof. )  
 Tam. ) D' un sì amabile contento  
 Baj. ( <sup>a3</sup> D' un sì barbaro cimento )  
 No più dolce non fi dà .

Rof. Ah di questo per un cuore  
 Tam. <sup>a2</sup> Più bel premio amor non ha .

Baj. ( Sovra gli empj il mio furore  
 Tofto, Amici, piomberà . )  
 a parte ad Omar, ed agli altri Ottom.

Tam. (   
 Rof. ( Fra i contenti la sua face  
 Osm. ( Lieto Imene scuoterà .  
 tutti } Fat. (   
 Tart. (   
 Baj. ) [ Tanta gioja, tanta pace  
 Om. ) [ In orror fi cangerà . ]  
 Ott. )

*Fine dell' Atto Secondo.*

# A T T O III.

SCENA I.

Luogo remoto .

Notte .

*Omar con parte de' Congiurati, indi  
 Bajazette col resto de' suoi seguaci.*

Om. **I** te, o Compagni al destinato loco,  
 i Congiurati vanno dalla parte op-  
 posta a quella da cui sono venuti .

Ed i miei cenni ivi attendete . Al mondo  
 Memorabile esempio  
 Di vendetta si dia .

Baj. Quanto t' impoſi  
 E' pronto, Omar?

Om. Non manca  
 Che la presenza tua .

Baj. Vadati . Or ora  
 Si vedrà fra le ſtragi  
 Stuol di Furie tremende  
 Scuotere in mio favor le faci orrende  
 Non ho più figlia : amici ,  
 Voi la vedeste . L' empia  
 Sol pensa a Tamerlan .

D 5

*Om.* Per te ne fremo.

*Baj.* Quanto si meditò s'adempia ormai.

Il nemico crudel, la figlia mia,  
Tutto del mio furor vittima sia.

Cada sull' alme audaci

Il fiero colpo atroce.

Giurate, o miei seguaci

Costanza, e fedeltà.

*Omar* Teco nel fier cimento

*e Coro* Intrepidi faremo:

Accetta il giuramento

Che fido ognun ti fa,

*Baj.* Ah che fra l'ire ultrici

Per voi risento, amici,

Qualche felicità. *partono tutti.*

## SCENA II.

Magnifica Moschea con varie sfuggite di colonnati lateralmente, che servono d'ingresso. In prospetto scorgonli due ampie scale che conducono in una Galleria del Palazzo di Tamerlano.

Varj fedili.

*Tamerlano, Rossana, e Fatima compariscono preceduti da Soldati, Duci, e Grandi del Regno. Damigelle, e tutta la Corte dell'Imperadore.*

*Tam.* **A** dorata Rossana, i tristi eventi  
Spargi d'eterno obbligo. Sarai fra  
(poco)

E mia Sposa, e Regina.

*Ros.* Eppur....

*Tam.* Che! Parla.

*Ros.* Oh Dio! vincer non posso

Certi moti nell'alma....

*Tam.* Ah solo il core

Apri a soavi idee. Sul tuo bel volto

Rida, e sfavilli ormai

Un raggio di piacer.

*Ros.* Qualunque sia

La cagion, che mi turba, alla tua fiamma,

Al tuo bel cor non voglio

Ingrata comparir. Di me disponi;

Io farò tua; ma oh Dio!...

*Tam.* Palpiti ancora?

Ah no, bella mia speme;

Quei, che spargi sian solo

Del più tenero amor dolci sospiri.

*Ros.* Saran miei; sì, tel giuro, i tuoi desiri.

a 2 Caro solo  
Cara tu sola sei

Il dolce mio pensiero,

Su noi non abbia impero,

Che il più costante amor.

Se un'ombra di dolore

Nasce a turbar l'affetto,

Nell'adorato oggetto

Trovi conforto il cor.

*Tam.* Pongasi fine ormai

Ad un vano indugiar. Olà: st rechi,  
Il Real Diadema. A pregi tuoi,

*Un Grande del Regno porta sopra un  
bacile il Reale Diadema, cui prende Ta-  
merlano.*

Al tuo grado, e all' amor questo è dovuto,  
*A Ros.*

E questo per mia man, bella Rossana,  
Sul tuo capo risplenda.

*Mentre Tamerlano sta per porre la Co-  
rona sul capo di Rossana, viene Osmano  
frettoloso.*

## S C E N A III.

*Osmano, e Detti.*

*Osman.* **T**osto accorri, o Signor. *a Tam.*

*Tam.* Che fu?

*Osman.* Feroci

Bajazette, ed Omar al primo ingresso

Con intrepido stuolo

Han tue guardie sorprese: Al fiero assalto

Queste reggono appena.

*Tam.* Scellerati!

Ognun segua i miei passi.

*snudando la spada, e d in atto d' andarsene.*

*Ros.* Ah dove vai? *con tremore.*

*Tam.* Contro gli empj.

*Ros.* Deh ferma. *arrestandolo*

*Tam.* Grande, immensa

E' tal perfidia.

*Fat.* Io tremo.

*Osman.* Periglioso

E' l' indugiar.

*Tam.* Vadasi.

*risoluto s' incammina.*

*Ros.* Ah, mio tesoro,

Ahmio ben, più non reggo...Io manco...io moro.

*Cade svenuta sopra un sedile. Tamerla-  
no si volta, e vedendola in questo stato ri-  
torna indietro.*

*Tam.* Che avvenne? oh Ciel! l' affanno

I sensi le rapì. Dolce mia sposa,

Apri i begli occhi; ascolta .... Ma qual d' armi  
*sentefi di dentro strepito d' armi.*

Orribile fragor! Perfidi! tutti,

Sì, tutti punirò. (*Guarda Rossana*) Che fier  
tormento!...

Ma si corra, si voli al gran cimento.

*Parte con Osmano, e co' suoi seguaci.*

## S C E N A IV.

*Rossana, Fatima, e Damigelle.*

*Fat.* **D**Al suo letargo ancora  
L' infelice non torna.

*Ros.* Ohimè!

*rinyenendo.*

*Fat.* Rossana!

*Ros.* E dove

S' aggira l' Idol mio? ... Potè lasciarmi,  
E lasciarmi così?

Fat. Fa cor: fra poco

Tu 'l rivedrai,

Ros. Misera! quali angoscie!

Ah che farà di lui?

S' alza, e guarda intorno. In questo Bajazette comparisce alla sommità delle scale colle vesti lacere, senza turbante, e colla spada nuda in mano. Guarda al basso e s' avvanza furioso seguito da varj Ottomani, che traversando la scena si disperdono. Stelle! che veggio?

Il genitor! ... che sguardi!

Tutte le furie ha nel sembiante ... Io gelo.

Fat. Ah da tanto furor salvata, o Cielo.  
fugge colle Damigelle.

### SCENA V.

Bajazette e Rossana.

Avanzandosi colla spada nuda contro Rossana, che fugge verso le scale.

Baj. **P**erfida!

Ros. **P**adre!

Baj. Invano

Tenti fuggir.

L' insegue, e la raggiunge al mezzo

d' una scala, dove la trafigge. Ritorna quindi al basso col ferro in alto.

Son vendicato in parte.

Così questa potesse ultrice mano

Vendicarsi del Tartaro inumano.

Se ne va furioso dalla parte, d' onde sono partiti i suoi.

### SCENA VI.

Tamerlaao, indi Rossana.

Tamerlano comparisce con Osmano inseguendo con un numeroso Drappello una Truppa Ottomana, che fugge dall' altra parte. Resta alcuni istanti il vuoto nella Scena, cui riempie una tetra, e cupa sintonia. Pochi momenti dopo Rossana s' alza languidamente dalla scala, sopra di cui è stata trafitta, e mostrandosi a poco a poco dalla Balaustrata pallida in viso, scende lentamente, e dopo di colonna in colonna senza parlare si strascina fino ad un sedile, ove s' asside.

Ros. **A**lfin tutto è compiuto ... Ohimè! .. vicina  
L' ora estrema già sento ... Amato bene,  
Dove sei? Deh ritorna, Ah! prima almeno,  
Che cessi il viver mio  
Rivederti potessi, e dirti addio.

## S C E N A U L T I M A .

*Fatima seguita dalle Damigelle, indi Tamerlano ed Osmano, Bajazette, ed Omar fra catene con tutto il seguito Tartaro e gli Ottomani prigionieri.*

**Fat.** **C**ieli! Rossana... E come  
*avvicinandosi timida a Rossana.*

In sì barbaro stato...

**Ros.** Ah! vani, amica;  
Non erano i timor.

**Tam.** Punito alfine

Fu l' enorme attentato. Or si consoli  
L' adorato mio ben... Stelle! qual vista...  
Rossana.... Tu trafitta...

Tu esangue... oh Dio!.. che orrore!

**Ros.** O dolce sposo,  
Non lungi è il mio morir.

**Tam.** Chi fu l' autore  
Dell' esecrando colpo?

**Baj.** Io fui. Vorrei  
Coll' indegna te stesso aver trafitto.

**Tam.** Oh mostro oh crudeltade, oh fier delitto!  
Empio, nulla sottrarti  
Potrà dall' ire mie.

**Baj.** Fremi, delira,  
I tuoi vani trasporti.

Formano il mio piacer.

**Ros.** Deh per pietade

M'ascolta, o Tamerlano.

**Tam.** Ah che vuoi dirmi,

O troppo caro, e troppo

Sventurato Idol mio!

**Ros.** Calma l'affanno...

Al Padre mio perdona... In te per lui

Tutto perdo; eppur sento

Ancor d' essergli figlia... Il fato avverso,

Ch' io fossi tua non volle... Ah più felice

Vivi di me... Rammenta,

Ch' io t' amai... che mi amasti... Ecco le voci

L' estreme voci, o caro,

D' una Sposa, che muore...

Io manco... addio per sempre... Oh morte!..

( Oh amore! *muore.*

**Tam.** Il mio ben più non vive; e non m' uccide  
Il barbaro dolor? Mostro, tu pure *a Baj.*  
Spiri l' aure di vita? Ah quai tormenti,  
Quale strazio, qual morte  
Per te deggio inventar! Misera sposa,  
Tu più non sei; tu mi sei tolta; Ahi troppo  
Perdita a me fatal! Quanto gli Abissi  
Han d' atroce, e crudel nel cupo orrore,  
Tutto in un punto sol prova il mio cuore.  
Che farò?... Vorrei... Che affanno!

Crudo amor!.. Ah che deliro!

Dolce Sposa... Empio Tiranno!..

## ATTO TERZO.

Quali oggetti di martiro  
 Di furore, e d'empietà!  
 Mia speranza... Ah la perdei!..  
 Sventurari affetti miei!  
 Più non reggo a tante pene..  
 Sì.. morrai... L'amato bene a Baj.  
 Vendicato almen farà.

*Tutti*

Che vicende funeste, che notte  
 Di vendetta, d'orror, di tormento!  
 Mille furie aggirarsi già sento,  
 E le faci tremende agitar.

*Fine*

